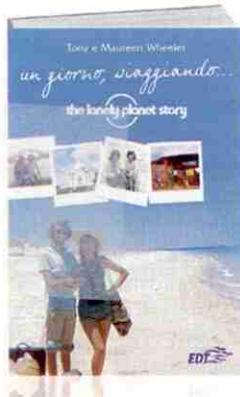


UN GIORNO,
VIAGGIANDO...**Editore:** Edt
Pagine: 438**Prezzo:** 18 euro**Genere:** autobiografia**Autore:** Tony e Maureen

Wheeler

Traduzione: Sarina

Reina

COSÌ È NATA
LA LONELY PLANET

Ventisette centesimi. Era il 26 dicembre del 1972 quando Tony e Maureen Wheeler sbarcarono a Sydney con quei pochi spiccioli in tasca. Erano reduci da un viaggio che da Londra li aveva portati in Australia, attraversando l'Europa e l'Asia con i più svariati mezzi di fortuna. Erano arrivati nel Continente Rosso per restarci un anno e poi ritornare in Inghilterra. Finirono per stabilirsi lì. All'inizio, oltre a lavorare come commessi o venditori porta a porta, avevano cercato di tirar su un po' di soldi stampando a proprie spese una guida "casereccia" dei Paesi che avevano attraversato, e trent'anni dopo si ritrovano proprietari di una casa editrice come la Lonely Planet, con uffici in tre continenti e fatturati milionari.

Una bella storia, non c'è che dire. Una storia in cui la passione sembra sempre avere la meglio sul fatturato, in cui la puntigliosità e la precisione del lavoro (la qualità, insomma) per una volta produce anche risultati tangibili e soddisfacenti. Una storia, quella di Tony e Maureen Wheeler, che viene raccontata intrecciando pubblico e privato, problemi

con i figli e viaggi frenetici nei quattro angoli del globo, dissensi coniugali e difficoltà economiche, amicizie coltivate con tenacia e progetti di espansione commerciale.

Una storia da invidiare, ma fino a un certo punto. A chi pensa che scrivere guide sia un mestiere fantastico, che ti fa girare il mondo cennando nei migliori ristoranti e visitando meraviglie, che ti fa sentire pagato per andare in vacanza, Tony e Maureen Wheeler ricordano che non tutto è rose e fiori. Un autore di guide è, infatti, sempre di corsa, viaggia a rotta di collo accumulando appunti sui prezzi degli alberghi e

gli orari delle corriere, senza tempo "per bighellonare assaporando l'atmosfera del posto". Può trovarsi all'alba in cima a un monte "per verificare che un dato tempio sia davvero spettacolare" e lavorare ancora all'alba successiva per setacciare i locali notturni, prima di tornare in albergo a riordinare gli appunti. Roba da esaurimento. E un po' di questa frenesia, di questa vita trascorsa a saltabecare tra una destinazione e l'altra, viene trasmessa al lettore. Ma è solo così che poi una guida diventa davvero uno strumento utile ai viaggiatori che l'acquistano. È solo così che si può coltivare quella passione, che il viaggio può ancora continuare.

Bruno Arpaia

**Per chi pensa
che scrivere
guide sia
un mestiere
fantastico,
che ti fa girare
il mondo**